Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 35 (1988)
Heft: 3

Artikel: Non basta riposare sugli allori...
Autor: Kopp, Elisabeth / Speich, Ursula
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-367555

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

impulsion. La commission chargée d'établir ce rapport n'est pas composée que de spécialistes de la protection civile, mais encore de personnalités qui s'occupent de la protection civile d'un point de vue politique et qui, pour une part, la considèrent d'un regard critique. Il faut éviter de s'endormir sur ses propres lauriers mais, au contraire, tenir compte de toutes les critiques, d'où qu'elles viennent. Certes, toute critique n'est pas justifiée, mais chaque critique peut contenir une part de vérité et doit par conséquent être l'objet d'un examen sérieux. Il faut ensuite déterminer comment entreprendre des améliorations en conséquence.

▲ Pour terminer, je vous saurais gré de vous exprimer sur le souhait qui vous tient le plus à cœur en matière de protection civile.

C'est de pouvoir atteindre le plus rapidement possible l'un des objectifs fondamentaux de la protection civile suisse, à savoir: une place protégée pour chacun!
En outre, j'espère que la protection civile pourra parvenir à un niveau de qualité de nature à motiver largement la population. La protection civile repose sur les épaules de ceux qui la font exercer.
Mais je souhaite également que l'on réussisse à utiliser la protection civile au-delà des tâches pour lesquelles elle a été instituée initialement, en l'engageant pour maîtriser les conséquences des catastrophes. En effet, l'exemple du canton d'Uri a précisément démontré comme un tel engagement peut être important et apprécié! ▲

Non basta riposare sugli allori...

L'Intervista

Un'intervista con il consigliere federale, signora Elisabeth Kopp, sui problemi attuali della protezione civile. Ursula Speich

▲ Signora Kopp, sono trascorsi più di tre anni da quando Lei è entrata nel Consiglio federale. In un'intervista da Lei concessa dopo i primi cinque mesi in carica, ha affermato che «governare» non solo Le piaceva, ma che era «bello». Come la pensa adesso?

Non posso che confermare la mia affermazione. Governare è bello quando si può cambiare qualcosa in senso positivo e dare così un contributo alla comunità. In questi anni ho anche dovuto sperimentare com'è difficile poter trovare delle soluzioni veramente valide e sostenibili quando sono in gioco, e spesso in conflitto, diversi orientamenti.

▲ La protezione civile, di cui Lei è l'autorità suprema, dopo gli eventi del 1986, Cernobyl e Schweizerhalle, e le catastrofi dovute al maltempo del 1987, è stata oggetto di una particolare «rivalutazione»: la popolazione e il governo si sono resi conto che esistono dei pericoli già noti, i quali però diventano improvvisamente attuali e di cui si prende coscienza lentamente. Che cosa significa per Lei, alla luce di questa nuova presa di coscienza e delle esigenze che ne risultano, essere preposta alla protezione civile?

Le esigenze poste alla protezione civile sono elevate, ma non necessariamente nuove. Sappiamo che la legge sulla protezione civile prevede già la possibilità di impiegare la protezione civile in casi di catastrofi civili. Invece è un compito doppiamente impegnativo migliorare la protezione civile dopo aver riconosciuto le sue lacune, pur mantenendo il suo obiettivo fondamentale, la protezione della popolazione in caso di un'eventuale catastrofe bellica, e allo stesso tempo farne uno strumento efficiente per il caso di catastrofe.

▲ Secondo Lei, la protezione della popolazione nel caso di guerra deve restare il compito principale della protezione civile e l'intervento eventuale in caso di catastrofe civile quello secondario?

Il compito principale della protezione civile resta indiscusso. Gli eventi degli ultimi anni hanno però dimostrato che le catastrofi civili hanno un'importanza almeno uguale. È quindi necessario preparare in futuro la protezione civile a entrambi i compiti contemporaneamente. Ciò non deve significare – vorrei sottolinearlo sulla base della discussione degli ultimi tempi – che bisogna distogliere la protezione civile dal compito che ha avuto finora o addirittura «esentarla» da esso.

▲ La protezione civile non «fa spettacolo», non è un tema preferito dai media e non è nemmeno popolare. In rapporto agli altri grossi compiti del Suo dipartimento, non pensa che abbia un peso inferiore?

La protezione civile, come del resto tutto il complesso della politica di sicurezza, occupa un posto preminente nella mia lista delle priorità. È però impossibile occuparsi di tutti i compiti con la stessa intensità. Ho comunque assegnato alla protezione civile un ruolo prioritario per l'anno in corso, e considero particolarmente importante l'«intervento della protezione civile in casi di catastrofe».

▲ Nella protezione civile ci sono una serie di dettagli che meritano la nostra attenzione. Vorrei citarne uno che sta particolarmente a cuore all'Unione svizzera per la protezione civile: l'istruzione, che, come necessità urgente, dev'essere migliorata per il personale e perfezionata per i titolari di funzione. Per questo sono necessari centri d'istruzione. Negli ultimi tempi, in diversi cantoni la popolazione si è pronunciata negativamente in merito alla costruzione di questi centri. A questo riguardo il Consiglio federale ha intenzione di fare degli sforzi particolari e, se sì, può veramente farlo?

Il Consiglio federale non ha la possibilità di intervenire direttamente. Ciò sarebbe in contrasto con il nostro sistema federalistico. Quello che il Consiglio federale cerca di fare ogni volta che se ne offre l'occasione è da un lato sollecitare gli sforzi e dall'altro migliorare l'informazione della popolazione in merito alla protezione civile. È naturalmente deplorevole il fatto che la costruzione di nuovi centri d'istruzione della protezione civile sia rifiutata dalla popolazione. Bisogna comunque sottolineare che dei 62 centri d'istruzione ritenuti necessari ne sono stati realizzati 56. È vero che è diventato più difficile realizzare tali centri d'istruzione. Credo però che non si tratti di mancanza di entusiasmo da parte della popola-

zione o del rifiuto di una necessità. Ritengo soltanto che la popolazione fissi altre priorità, quali i problemi della protezione dell'ambiente, della protezione dai rumori ad esempio, della pianificazione del territorio, ecc. E di questo conflitto di diverse questioni importanti la protezione civile ha purtroppo dovuto fare le spese.

Vuole dire che, oltre ad un appello ai cantoni, il Consiglio federale non ha altri mezzi per migliorare ad esempio la qualità dell'istruzione?

La grande importanza dell'istruzione è indiscussa. Ed è indiscusso anche il fatto che in questo settore molte cose non vanno ancora come dovrebbero e potrebbero. Queste sono le mie più grandi preoccupazioni. Occorre però distinguere come vanno ripartiti i diversi compiti nell'istruzione: la Confederazione deve provvedere alla preparazione della documentazione relativa all'istruzione di base, all'istruzione dei capi locali e dei loro sostituti e a quella degli istruttori a pieno titolo. I cantoni e i comuni devono invece provvedere all'istruzione dei restanti titolari di funzione e dei membri degli organismi di protezione civile. Molti compiti spettano quindi ai comuni che devono organizzare anche gli esercizi annuali. E qui sta un punto fondamentale: sono del parere che la qualità dell'istruzione debba essere migliorata nei corsi d'introduzione e negli esercizi annuali. Gli esercizi vanno organizzati in modo adeguato e devono motivare i partecipanti, invece di scoraggiarli e deluderli. Qui c'è ancora molto da fare e molto dipende dai cantoni e dai comuni.

Dunque, una ripartizione delle responsabilità relative all'istruzione. Non è un fatto nuovo che la bontà dell'istruzione dipende essenzialmente dalla qualificazione e dalla formazione degli istruttori stessi. Consideriamo l'istruzione nell'esercito. Sappiamo che un soldato deve fare 118 giorni di scuola reclute, un membro della protezione civile 5 giorni di corso d'introduzione. Ogni anno nell'esercito ci sono corsi di ripetizione che vanno da 13 a 20 giorni, mentre i corsi per i membri della protezione civile durano solo 2 giorni. Per non parlare poi dei giorni di servizio e di ulteriore formazione degli ufficiali rispetto ai giorni di servizio di un titolare di funzione della protezione civile. Non pensa che un prolungamento del periodo d'istruzione potrebbe giovare alla qualità nella protezione civile?

È senz'altro possibile prendere in considerazione un prolungamento del periodo d'istruzione, ma trovo che il confronto con l'esercito trae in inganno. I compiti dell'esercito e della protezione civile sono completamente diversi. Nella protezione civile sono incorporate persone soprattutto di età matura, che in parte hanno già alle spalle l'istruzione dell'esercito. Inoltre la protezione civile non ha un compito di combattimento e quindi manca l'istruzione con le armi. Per tutto ciò c'è bisogno di molto tempo, più che per l'istruzione nel servizio pionieri e antincendio, nel servizio di protezione AC o nell'assistenza nei rifugi che si svolge inoltre nel luogo di domicilio. Si impone comunque un miglioramento dell'istruzione dei titolari di funzione della PCi.

Elisabeth Kopp, consigliere federale.

Sentendo la decisione della Sua affermazione, si direbbe che sia già stato fatto qualche passo preliminare per un tale miglioramento dell'istruzione. È vero?

Sono in atto alcuni provvedimenti di preparazione. Mancano ancora gli istruttori a livello cantonale e federale. Sono comunque lieta di constatare che, con il centro d'istruzione di Schwarzenburg, la Confederazione disponga di un luogo in cui si realizza un impegno notevole per la protezione civile. Si tratta di un presupposto davvero favorevole, cosa che mi ha confermato una mia recente visita a Schwarzenburg.

Un altro tema attuale nella protezione civile è l'impegno delle donne. Nel gennaio di quest'anno è stato presentato il rapporto sulla «Partecipazione della donna alla difesa integrata». Il gruppo di lavoro responsabile aveva il compito di presentare proposte concrete di soluzione e cioè partendo dalla sostanziale disponibilità delle donne a prestare servizio! Le pongo quindi la domanda: non sarebbe logico, partendo dal principio di base contenuto anche nella Costituzione «Stessi diritti – stessi doveri», che anche le donne venissero obbligate a prestazioni di servizio nelle condizioni più adatte? Naturalmente dovrebbe essere assicurata la libera scelta del servizio, servizio militare femminile, servizio nella Croce Rossa, protezione civile o altri.

Il principio della parità è stato accolto nella Costituzione nel 1981.
Per le donne si tratta senza dubbio di un principio costituzionale molto importante, ma non superiore alle altre disposizioni della Costituzione. Intendo dire che, come l'obbligo di prestare servizio per gli uomini è sancito dalla Costituzione, così dovrebbe essere anche per un eventuale obbligo per le donne. Ma, per far ciò, sarebbe necessario che la Costituzione fosse modificata dal popolo e dagli Stati.
La questione dell'obbligo di prestare servizio per le donne è piuttosto delicata. Se si fosse considerata questa opportunità nel 1981, al momento della redazione dell'articolo sulla parità, ci sarebbero state enormi difficoltà. Inoltre si pone anche la domanda se sarebbe sensato imporre quest'obbligo a tutte le donne. Si potrebbero impiegare tutte le donne in modo adeguato e ragionevole? Uno dei risultati delle consultazioni del Consiglio federale sul rapporto «La donna e la difesa integrata» è stato di impartire all'organizzazione preposta alla difesa integrata l'incarico di occuparsi di un'eventuale partecipazione delle donne. A tale proposito per il Consiglio federale è d'importanza centrale non tanto l'obbligo di prestare servizio per le donne, quanto piuttosto l'obbligo di seguire un'istruzione.

Che cosa significa concretamente?

Questo è proprio il problema che bisogna considerare con la massima attenzione. Occorre proporre al Consiglio

federale come dovrebbe essere il modello di un'istruzione di base per le donne.

▲ Quest'istruzione è da intendere dunque come un insieme di nozioni che servono ad aiutare a superare le catastrofi, senza che ne risulti una prestazione di servizio obbligatoria?

Si tratta di un'istruzione di base sulla condotta da tenere in caso di catastrofe, che può servire senza dubbio come base per tutte le altre possibilità di servizio, che già oggi sono aperte alle donne.

▲ Qual è la Sua opinione in merito a un vero e proprio obbligo di prestare servizio?

Sono sicuramente favorevole al tipo di obbligo sopra indicato, cioè ad un'istruzione di base nella protezione dalle catastrofi. Sono anche disposta ad esaminare a tempo debito la possibilità di un obbligo per ulteriori prestazioni di servizio. A tempo debito significa anche quando ci saranno idee concrete sulla maniera di organizzare questi servizi. Al momento, però, le resistenze politiche sono molto forti. Perciò sarei già contenta se si arrivasse a un obbligo nell'istruzione iniziale.
A dire la verità, vorrei che le donne, dopo aver raggiunto gli stessi diritti degli uomini, si impegnassero di più a prestare volontariamente servizio nei settori in cui oggi è già possibile e che sono così vari da poter soddisfare le più diverse esigenze delle donne.

▲ Si può dunque constatare che nella protezione civile sta facendosi strada una certa nuova tendenza come pure un ampliamento. Secondo Lei, da dove dovrebbero provenire gli impulsi in tal senso?

Sono convinta che il rapporto «L'intervento della protezione civile in caso di catastrofi», presentato su mio incarico dalla commissione costituita a tale scopo all'inizio del 1987, riuscirà a dare determinati impulsi. Questa commissione è composta non solo da esperti della protezione civile, ma anche da personalità che si occupano della protezione civile sotto l'aspetto politico e che in parte hanno anche un atteggiamento critico nei confronti di questa istituzione. È necessario non adagiarsi sugli allori, ma piuttosto tener conto delle critiche di vario genere. Non tutte le critiche sono giustificate, ma possono avere un fondo di verità e proprio per questo vanno esaminate seriamente. Partendo da questa base, si possono fissare i criteri di miglioramento.

▲ Per concludere, La prego di formulare il Suo più grande desiderio in merito alla protezione civile...

Vorrei che la protezione civile svizzera potesse raggiungere al più presto il suo obiettivo principale: garantire un posto protetto ad ogni abitante del nostro paese! Spero inoltre che la protezione civile raggiunga una qualità tale da stimolare la motivazione nella popolazione, in modo che coloro che si impegnano per la protezione civile si identifichino con essa.
Spero anche che la protezione civile, oltre che per il suo scopo originario, potrà essere impiegata per il superamento delle catastrofi. L'esempio del canton Uri ci ha dimostrato come possa essere importante e apprezzato l'intervento della protezione civile in questi casi. ▲

Z 1/87

Zivilschutz-Einrichtungen von Embru

embru

Liegestelle 7686: raumsparende Lagerung, einfache Montage, rasch einschiebbare Liegetücher. Verlangen Sie Unterlagen und Angebot.

Embru-Werke, Kommunalbedarf, 8630 Rüti, Telefon 055/31 28 44

PROTECTION CIVILE PROTEZIONE CIVILE ZIVILSCHUTZ

Gemeindeverband RAZ
Regionales Zivilschutz-Ausbildungszentrum Büren an der Aare

Im Zivilschutz-Ausbildungszentrum Büren an der Aare ist die Stelle eines

Zentrumsleiters

neu zu besetzen.

Wir erwarten:
- abgeschlossene Berufslehre im technischen oder kaufmännischen Bereich
- Befähigung zur Führung des RAZ-Personals
- Kaderfunktion im Militärdienst oder Zivilschutz
- Freude an Organisations- und Planungsaufgaben

Stellenantritt: 1. Oktober 1988

Wir bieten zeitgemässe Entlöhnung im Rahmen der kantonalen Besoldung.

Bewerbungen sind bis **15. April 1988** zu richten an:

F. Schibler, Präsident der Verwaltungskommission, Burgfeldweg 9, 3270 Aarberg